

quanto il meccanismo, l'ho fatto perchè non solo si è studiato teoricamente questo sistema di difesa, ma anche si è cominciato ad adottarlo in pratica.

Gli Inglesi nella guerra del 1882 in Egitto se ne servirono ad Alessandria e nel combattimento di Tel-El-Kebir.

Non era un materiale molto perfezionato perchè era la prima volta che si adoperava; ma si è potuto far fuoco con un principio di successo.

In una pubblicazione ben nota *La marine française au printemps de 1890* del Lanessan, trovo questo periodo:

« Questi meccanismi sono di una potenza oggi riconosciuta da tutti ed hanno il vantaggio che non possono essere distrutti dalle artiglierie navali, ecc. »

Dunque anche in Francia si ammette che questo materiale è di una potenza riconosciuta. Questo mi premeva di far notare. Io quindi voglio credere che si potrà studiare ancora e fare delle esperienze di un sistema che ci riuscirebbe di grande vantaggio.

Io non ho altro da dire. Confido nella fermezza di volontà dell'onorevole ministro della guerra, il quale, sono certo, adempirà alle promesse che oggi ha fatte in risposta alle mie osservazioni.

Ho una sola dichiarazione da fare, che non voglio omettere, per ismentire alcune voci che ho visto riportate sui giornali d'oltre Alpi, e che riguardano me personalmente.

L'interpellanza che ho presentato nella scorsa Legislatura, che ho ripresentato all'aprirsi della nuova e che ho insistito per svolgere, è dovuta unicamente alla mia iniziativa, senza che sia intervenuto nè il consiglio, nè il suggerimento, nè l'incoraggiamento di alcuno, nè dentro nè fuori di quest'Aula. (*Benissimo!*)

Io l'ho presentata, assumendomi quella parte di responsabilità che mi può spettare come deputato, perchè convinto di compiere un dovere; ed oggi sono lieto che grazie alla cortesia del ministro, grazie alla vostra benevolenza, questo dovere io l'ho compiuto. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi.

Nasi. La natura dell'argomento non poteva condurci presto a conclusioni soddisfacenti; nè io posso dichiararmi soddisfatto.

Rilevo con piacere le parole alte e nobili

dell'onorevole Pelloux, che sono degne di un soldato e di un ministro italiano. (*Forte! forte!*)

Ammetto che la Commissione di generali, che studiò il sistema di difesa in Italia, non potè dimenticare la difesa della Sicilia. Ammetto che su questi argomenti bisogna portare la maggiore riservatezza; accolgo di gran cuore l'augurio del ministro che sorpresi non saremo mai: ma il timore di essere sorpresi, se potè farsi comune, fu appunto per la mancanza di opere militari da qualche anno a questa parte.

Io non avevo dimenticato la parte presa dall'onorevole Pelloux nella discussione del 1889. Anzi ricordo che fin dal 1885, quando discutevasi delle spese straordinarie da iscriversi nei bilanci della guerra, egli attaccava di fronte coloro che, con troppa leggerezza, si opponevano alle fortificazioni come cosa inutile; e conchiudeva:

« Io credo che debba pensarsi anche ad altri punti della costa (oltre Messina e la Maddalena) i quali se non hanno azione diretta, possono giovare potentemente per lasciare più libera l'azione della nostra forza mobile. »

Noi abbiamo un voto del Parlamento; la discussione del 1889 si chiuse appunto approvando, con l'assentimento del Governo, la mozione Nicotera che suonava in questo senso:

« La Camera convinta della necessità di provvedere alla difesa delle coste, invita il Governo a presentare possibilmente alla riapertura del Parlamento pel prossimo novembre, i provvedimenti necessari. »

Sono passati quattro anni e nulla si è fatto; questo non lo dobbiamo dimenticare.

Quanto alle opinioni espresse dall'onorevole ministro della marina, io ne avevo già qualche cognizione per tutto ciò che recentemente egli aveva manifestato in un'intervista col direttore dell'*Agenzia libera*.

Per l'onorevole ministro della marina basta aver cura della flotta a fortificare Taranto.

Io non mi persuado che tutta la fortuna di una grande potenza debba farsi dipendere dai risultati di un conflitto navale. Contrappongo all'autorità del ministro l'opinione di un altro militare competentissimo, il quale diceva: « Avere soltanto la potenza di rinchiudersi nella Spezia, o di rifugiarsi alla